

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO

contatto

Anno 13 • Numero 3

GIUSEPPE E IL DIPINTO IN TECHNICOLOR

Una bella vita

**Affrontare i draghi
richiede coraggio!**

**Il mio Aconcagua
La scalata**

L'ANGOLO DEL DIRETTORE TUTTI VINCITORI

Ho una confessione da fare: mi piace vincere! Che si tratti di sport, giochi da tavolo, o — purtroppo — una discussione, la mia competitività ha sempre la meglio e devo cercare di uscirne vincitore. Nessun gioco è troppo semplice per me, quando si tratta di provare ad avere il vantaggio. Ho perfino escogitato delle strategie (per lo più inutili!) per vincere al gioco dell'oca o a rubamazzetto.

Mi piace anche sentire o leggere di persone che sono dei «vincitori» in campi o situazioni particolari: medici che fanno importanti scoperte nella medicina, inventori che escogitano cose a cui nessun altro ha pensato, leader che trovano soluzioni a problemi apparentemente insolubili, squadre sportive che trionfano contro ogni probabilità e così via...

Ci sono innumerevoli siti web, libri, articoli, conferenzieri ecc. che promettono di aiutarti a «sviluppare il tuo potenziale» e mettersi sulla corsia del vincitore. La Parola di Dio parla anche di miglioramento, crescita, sviluppo e di come diventare vincitori: «In tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria, grazie a Cristo».¹

Ovviamente, agli occhi di Dio vincere è una cosa molto diversa dal tipo di vittoria promossa dalla società nel suo complesso. Dio misura le conquiste con una serie di regole completamente diverse. Nel gioco della vita segniamo dei punti quando permettiamo a Gesù di esprimersi attraverso le nostre azioni e le nostre parole, quando giochiamo con carattere e impegno, quando facciamo del nostro meglio con qualsiasi talento e in qualsiasi compito ci dia, e amando le persone che mette sulla nostra strada.

Soprattutto, agli occhi del nostro amorevole Padre siamo già dei vincitori, anche se magari non ci riteniamo tali: «Voi appartenete a Dio, cari figlioli, e avete già vinto».²

Ci vediamo sul podio!

S. K.
Direttore editoriale

1. Romani 8,37 TILC
2. 1 Giovanni 4,4

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2015 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



FINO AL TRAGUARDO!

ANONIMO

POSSIAMO TROVARE UN MOMENTO DI GRANDE ISPIRAZIONE NELLA VITA DI JOHN STEPHEN AKHWARI, raccontata da Bud Greenspan nel libro *Cento grandi momenti nella storia olimpica*.

Quando il vincitore attraversò il traguardo nella maratona del 1968 a Città del Messico, i funzionari e il pubblico pensarono che quello fosse il punto culminante della gara. Poi, un'ora dopo, entrò nello stadio John Stephen Akhwari, un corridore della Tanzania. Coperto di sangue e di bende in seguito a una caduta e con un ginocchio slogato, zoppicava dolorosamente.

Mentre Akhwari percorreva il circuito sotto il sole del tramonto, la folla che era rimasta cominciò a gridare incoraggiamenti. Quando

superò il traguardo, dal ruggito della folla si sarebbe detto che il vincitore fosse stato lui.

Più tardi, quando gli chiesero perché non si fosse ritirato, Akhwari rispose: «Penso che non capiate. Il mio paese non mi ha mandato qui, a 8.000 km di distanza, per iniziare la corsa. Mi hanno mandato per finirla».

Quando sei ammaccato e insanguinato dalla vita, va' avanti; il tuo Creatore non ti ha mandato qui per cominciare la corsa, ma per finirla! «Corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede».¹

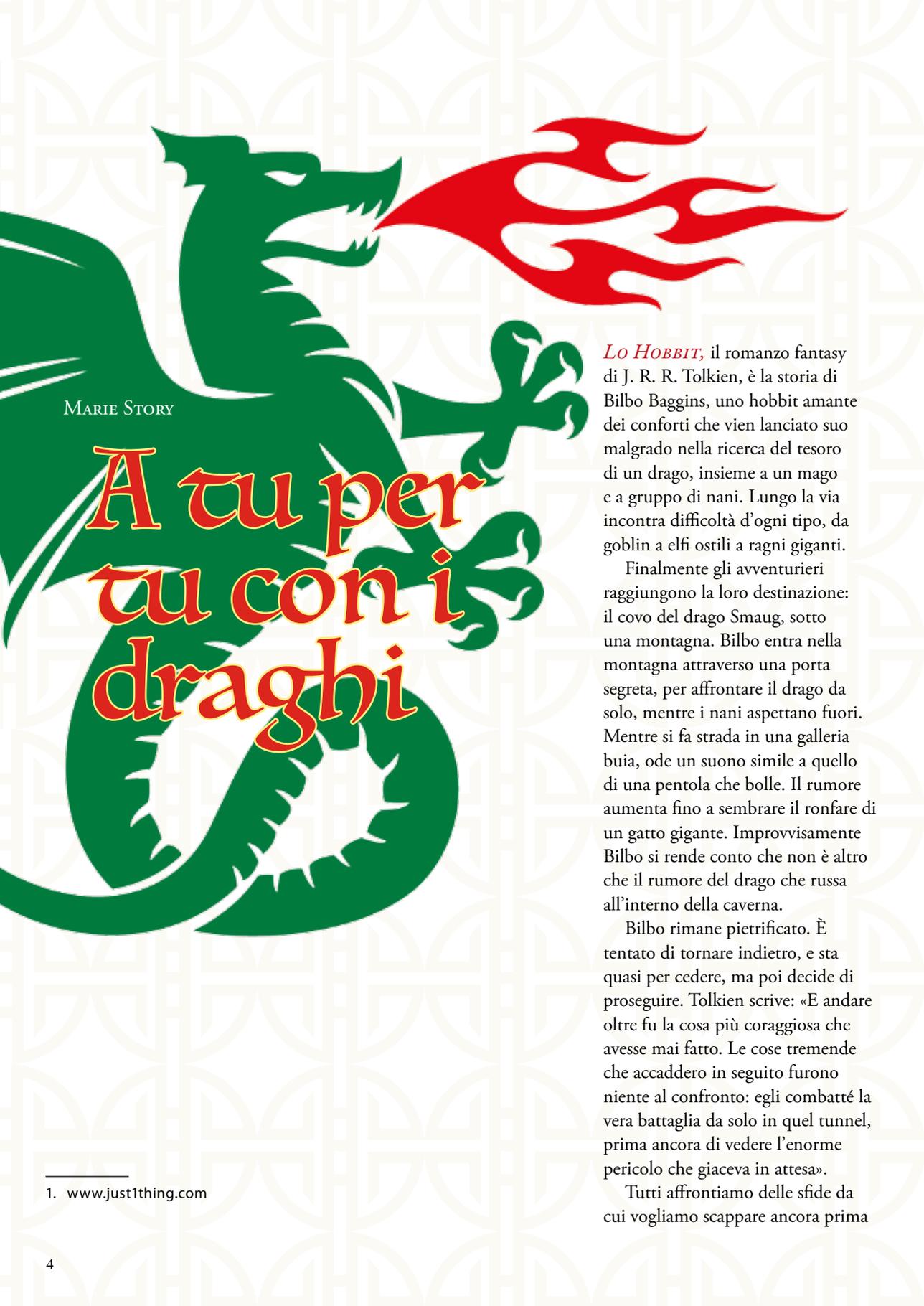
Ecco cosa ne dice il dott. Melbrum: «Se vuoi diventare qualcuno, ricorda che il tuo successo non dipende dalla genialità e dall'impetuosità con cui affronti una cosa, ma dalla tenacità assidua e accanita con cui la stringi dopo averla afferrata». In altre parole:

«Combatti il buon combattimento della fede!»² Anche il reverendo George Matheson era una persona che non amava arrendersi, nonostante il sopraggiungere della cecità. Ecco il suo consiglio: «Noi vinciamo, non in maniera brillante, ma con la perseveranza».

Va' sempre avanti, a qualsiasi costo. Continua a lottare, nonostante i lividi. Continua a correre, malgrado tutte le volte che inciampi e cadi. I tuoi tagli e le tue ammaccature, le ferite e le cicatrici, sono medaglie d'onore agli occhi di Dio, un segno che hai avuto la fede, il coraggio, l'impegno e la determinazione di andare avanti anche quando era dura! Forse sei caduto, ma hai rifiutato di ritirati.

Alla fine della corsa potrai dire, come l'apostolo Paolo: «Quel che più m'importa è portare a termine la mia corsa e la missione che il Signore Gesù mi ha affidato».³ ■

1. Ebrei 12,1-2
2. 1 Timoteo 6,12
3. Atti 20,24 TILC



MARIE STORY

A tu per tu con i draghi

LO HOBBIT, il romanzo fantasy di J. R. R. Tolkien, è la storia di Bilbo Baggins, uno hobbit amante dei conforti che vien lanciato suo malgrado nella ricerca del tesoro di un drago, insieme a un mago e a gruppo di nani. Lungo la via incontra difficoltà d'ogni tipo, da goblin a elfi ostili a ragni giganti.

Finalmente gli avventurieri raggiungono la loro destinazione: il covo del drago Smaug, sotto una montagna. Bilbo entra nella montagna attraverso una porta segreta, per affrontare il drago da solo, mentre i nani aspettano fuori. Mentre si fa strada in una galleria buia, ode un suono simile a quello di una pentola che bolle. Il rumore aumenta fino a sembrare il ronzare di un gatto gigante. Improvvisamente Bilbo si rende conto che non è altro che il rumore del drago che russa all'interno della caverna.

Bilbo rimane pietrificato. È tentato di tornare indietro, e sta quasi per cedere, ma poi decide di proseguire. Tolkien scrive: «E andare oltre fu la cosa più coraggiosa che avesse mai fatto. Le cose tremende che accaddero in seguito furono niente al confronto: egli combatté la vera battaglia da solo in quel tunnel, prima ancora di vedere l'enorme pericolo che giaceva in attesa».

Tutti affrontiamo delle sfide da cui vogliamo scappare ancora prima

1. www.just1thing.com

di avere un'opportunità di vedere di cosa si tratta. Affrontare dei draghi (o altri ostacoli spaventosi) richiede molto coraggio e non sempre come ce l'aspettiamo. Il momento della prova per Bilbo arrivò all'interno del tunnel. Dovette affrontare la sua paura e i suoi dubbi ancora prima di fronteggiare il drago.

Questi «draghi» nella nostra vita spesso sembrano una faccenda enorme soltanto a noi e di conseguenza è dentro di noi che dobbiamo trovare la chiave della vittoria. C. S. Lewis scrisse: «Il coraggio non è semplicemente una delle virtù, ma la forma di ogni virtù al momento della prova». A volte dobbiamo semplicemente rifiutarci di cedere alla tentazione di non fare la cosa giusta.

Se sei anche tu come me, probabilmente ti sembrerà che questo tipo di coraggio è quasi impossibile da avere. Per quanto siamo forti, o cerchiamo di esserlo, spesso ci manca la tempra di cui abbiamo bisogno per vincere. E allora dove possiamo trovare il coraggio di affrontare le sfide della vita?

Il versetto in Giosuè 1,9 ci dice: «Sii forte e coraggioso; non aver paura e non sgomentarti, perché l'Eterno, il tuo Dio, è con te dovunque tu vada». Possiamo avere coraggio perché Dio è con noi. Non ci manda ad affrontare i draghi da soli. È lì con noi, ci protegge le spalle, e non solo è pronto a darci forza e coraggio, ma promette anche di venirci incontro e farci trionfare.

Una volta chiesto a Dio di darti il coraggio, devi scegliere di usarlo, anche se non ti sembra proprio di averlo. Sarà lì non appena farai un passo avanti. Se non hai una tonnellata di coraggio adesso, va bene lo stesso. Spesso si tratta solo di mettere un piede davanti all'altro, di fare piccoli passi in avanti, a volte piccolissimi. Ogni volta che fai una scelta risoluta, il tuo coraggio aumenta e ti prepari alle sfide più grandi che arriveranno. Il coraggio comincia con una decisione e aumenta man mano che lo usi.

Il coraggio di Bilbo era aumentato un poco alla volta durante il suo viaggio. Aveva combattuto nemici temibili e aveva vinto. Aveva affrontato problemi difficili e trovato le soluzioni. Ogni volta che affrontava con decisione una sfida, era un investimento nel suo coraggio; e quegli investimenti diedero un profitto quando venne il momento di affrontare il drago.

Nell'antica Grecia le guardie del re avevano un motto: «Tutti hanno delle paure, ma gli uomini coraggiosi le depongono e vanno avanti, a volte fino alla morte, ma sempre fino alla vittoria». Così, affronta con coraggio i tuoi draghi.

MARIE STORY È UNA
DISEGNATRICE E UNA
PROGETTISTA INDIPENDENTE;
FA PARTE DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE. ARTICOLO
ADATTATO DA UN PODCAST
SU JUST1THING,¹ UN SITO
CRISTIANO PER I GIOVANI. ■

Il coraggio è la valuta utilizzata da tutti quelli che scelgono di fare la cosa giusta. —*Florence Nightingale (1820–1910), riformatrice sociale inglese e fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna*



Il pericolo che ci troviamo davanti non è di avere un completo insuccesso nella vita, né di cadere nella brutalità, né di essere terribilmente infelici, né di scoprire che la via non ha un significato — nessuna di queste cose. Il pericolo è quello di non riuscire a percepire il significato più grande della vita, di non raggiungere il suo bene più grande, di non riuscire ad afferrare la felicità più profonda e duratura, di non essere in grado di prestare i servizi più necessari, di essere inconsapevoli di una vita radiosa nella luce della Presenza di Dio — e di accontentarsi. Questo è il pericolo: che un giorno potremmo svegliarci e scoprire che siamo sempre stati occupati con le vanità e le lusinghe della vita e ci siamo persi la vita stessa. —*Phillips Brooks (1835–1893), scrittore americano* ■

Il risolutore di problemi

CON ALCUNI AMICI STAVO AIUTANDO A PREPARARE UN SALONE DI BELLEZZA PER LA SUA PROSSIMA APERTURA

e la mia parte consisteva nell'installazione di un impianto hi-fi interno, che includeva schermi TV individuali per ogni posizione, completi d'impianto acustico ecc. Ero entusiasta di lavorare a questo progetto, ma presto mi sono reso conto che alcuni dei suoi aspetti esulavano dal mio campo.

Per un po' ho cercato inutilmente di risolvere il complesso problema di collegare i set individuali a quello principale, con collegamenti audio individuali ecc. Ho esaminato e riesaminato il problema nella testa e alla fine ho alzato le braccia per la frustrazione e ho ammesso di aver bisogno d'aiuto.

Ho preso un appuntamento per incontrare una persona specializzata in questo tipo d'impianti per vedere se mi poteva dare qualche consiglio. Come risultato, non solo ho ricevuto un aiuto per il progetto, ma allo stesso tempo ho imparato qualcosa di prezioso.

Era un ragazzo vivace e attivo.

Trovava gusto nella sfida e non accettava un no come risposta. Ogni volta che presentavo qualcosa che mi sembrava un ostacolo, lui trovava una soluzione. A volte questo voleva dire fare un passo indietro e cambiare qualcosa che originariamente avevamo pensato che potesse funzionare, ma alla fine abbiamo trovato una soluzione a tutto. In poco tempo ho avuto davanti a me un progetto aggiornato che aveva perfettamente senso. Sono riuscito a mettere in pratica tutte le soluzioni che avevamo trovato e tutto il salone adesso ha centri hi-fi individuali funzionanti.

Mi sono chiesto in che modo anch'io avrei potuto rendere la vita più facile agli altri, nei campi in cui sono esperto. Se tutti facessero lo sforzo di scoprire, analizzare e risolvere i problemi, il nostro viaggio nella vita sarebbe molto più facile e positivo.

SUNIL KUMAR È UN ASSISTENTE SOCIALE E LIFE COACH IN INDIA. ■

Un domani Dio non ti chiederà: «Che cosa hai sognato? Che cosa hai pensato? Che cosa hai progettato? Che cosa hai predicato?» Ti chiederà piuttosto: «Che cosa hai fatto?» —*Michel Quoist (1918–1997)*

Chi pensa a «come», risolve i problemi efficacemente, perché non spreca tempo con inutili «se». Si mette direttamente all'opera con un «come» creativo. —*Norman Vincent Peale (1898–1993)*

Chiunque raggiunga il successo in una grande impresa risolve ogni problema man mano che si presenta. [...] Continua ad andare avanti nonostante gli ostacoli che incontra. —*W. Clement Stone (1902–2002)*

Guarda la tartaruga. Fa progressi soltanto quando corre un rischio e tira fuori il collo. —*James Bryant Conant (1893–1978)*



Il mio ACONCAGUA

PARQUE PROVINCIAL ACONCAGUA
MENDOZA - ARGENTINA

ROSANE PEREIRA

QUANDO ERO PICCOLA,

mio padre s'iscrisse a un club di alpinismo a Rio, i cui membri si incontravano la domenica per fare delle arrampicate. Una volta imparati i percorsi principali, cominciai a portare i figli e altri ragazzi del quartiere sulle varie cime della zona. Crescendo mi sono resa conto che la vita è come una catena di monti, ognuno dei quali deve essere conquistato in maniera diversa.

Il mio figlio più giovane, Mat, soffre del disturbo da deficit dell'attenzione (ADHD). È iperattivo e ha difficoltà nel concentrarsi. Fa fatica a imparare il comportamento corretto e a comprendere le regole. Dall'altro lato, è molto premuroso e va molto d'accordo con gli animali e i bambini piccoli.

Ho sempre pensato che se avessi avuto un figlio con disabilità o difficoltà d'apprendimento mi sarei sentita scoraggiata, o mi sarei arrabbiata con Dio, ma il

mio primo sentimento dopo aver ricevuto questa diagnosi è stato di profondo amore e compassione. Ho abbracciato stretto Mat e ho pensato: Questa è la nostra prossima montagna e la scaleremo insieme. Ho anche avuto la benedizione di ricevere molto sostegno da parte di amici che mi hanno aiutato a fare ricerche sulla sindrome.

Nel corso degli anni ho avuto momenti di dubbio e mi sono chiesta: «Perché noi?»; ma Dio ha sempre trovato dei modi per rassicurarmi del suo amore speciale per Mat. Spesso ha ricevuto attenzioni speciali, come quando siamo andati a trovare la mia figlia più grande e la sua famiglia in Cile e Mat ha fatto amicizia con il personale di bordo e i piloti. Poiché l'imbarco era in ritardo, è riuscito a parlare a lungo con loro nel suo Spagnolo stentato e più tardi è rimasto entusiasta quando il

pilota ha fatto il suo nome durante gli annunci e l'ha invitato nella cabina di pilotaggio.

La mattina presto, l'aereo è passato vicino al monte Aconcagua (6.961 m.). Era la prima volta che vedevo una montagna così alta che perfino gli aerei dovevano girarle intorno. È un picco maestoso, circondato da centinaia di montagne più piccole. Erano tutte coperte di neve e brillavano sotto i primi raggi dorati del sole.

La vita può essere bella come le Ande all'alba, anche se è piena di montagne alte. Finora mio figlio Mat è stato il mio Aconcagua. Anche se non è stato facile, ogni momento della nostra arrampicata mi ha lasciata entusiasta!

ROSANE PEREIRA È INSEGNANTE E SCRITTRICE; VIVE A RIO DE JANEIRO, IN BRASILE E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



AVANTI VERSO L'ECCELLENZA

MARIA DOEHLER

GENNI, LA FIGLIA DI UNA MIA AMICA, ha dodici anni ed è iscritta a un corso di ginnastica molto impegnativo. Quattro volte la settimana fa allenamento per quattro ore dopo la scuola. Fa i compiti in auto, mentre va in palestra e mangia in auto mentre torna a casa.

È sempre stata una sua scelta. Le piace la ginnastica e vuole arrivare il più lontano possibile. Ha già vinto delle medaglie ed era considerata la ginnasta migliore della zona al suo livello, quando si è iscritta a questo programma d'allenamento intensivo, con l'obiettivo di conquistare una borsa di studio universitaria come atleta.

Adesso, dopo qualche mese, ammette che è dura. A volte si sente frustrata dalla continua pressione di dover prendere buoni voti a scuola mentre cerca di fare progressi nella ginnastica, o per la mancanza di tempo per stare con le amiche. I suoi allenatori hanno grandi speranze per lei e non si aspettano lamenti ma perseveranza.

Allora, perché lo fa? Sta inseguendo un sogno. Ha un talento e lo sta sviluppando in una conquista.

Pochi di noi hanno la grinta per spingersi verso

1. Vedi Matteo 25,14–30 e Luca 19,12–28.
2. Matteo 25,21.
3. Matteo 25,25.
4. Matteo 25,26–29.
5. www.just1thing.com

l'eccellenza. Il pensiero dell'impegno, della disciplina e della fatica richiesta è sufficiente a dissuaderci. Tuttavia tutti abbiamo l'opportunità di sviluppare una nostra eccellenza nella vita, di dare il meglio di noi stessi, di fare cose eccezionali. Purtroppo l'ingrediente che spesso manca è l'impegno ad arrivare in fondo.

Nella parabola dei talenti,¹ Gesù raccontò di un ricco che partiva per un viaggio. Chiamò tre dei suoi servitori e spiegò loro che voleva si prendessero cura della proprietà in sua assenza. A ciascuno di loro affidò dei talenti, secondo il carattere e le capacità che doveva già conoscere in loro.

Al primo diede cinque talenti, al secondo due e al terzo uno. Quei talenti non erano una cosa che potessero tenere in tasca o in un portafoglio. Un talento equivaleva a circa 43,6 chili d'argento e avrebbe un valore attuale di quasi €24.000. Ricevere cinque talenti era un'opportunità enorme, ma averne anche uno solo non era poi tanto male.

Il padrone se ne andò per

qualche tempo e al suo ritorno volle sapere cosa avessero fatto i servi delle sue ricchezze. Il primo servitore disse: «Signore, mi hai dato cinque talenti. Li ho investiti e sono raddoppiati». Il ricco ne fu compiaciuto e disse: «Bene, servo buono e fedele. Sei stato fedele nel poco, così ti darò più responsabilità. Festeggiamo insieme!»²

Anche il secondo servitore aveva raddoppiato i talenti ricevuti e ricevette dal suo signore lo stesso trattamento. Il terzo servo, invece, aveva una storia diversa: «Avevo paura di perdere il tuo denaro, così l'ho nascosto sottoterra. Eccoli qui».³

Anche la risposta del padrone fu diversa. «Servo malvagio e fannullone! Perché non hai depositato i miei soldi in banca? Almeno avresti potuto ricevere qualche interesse. Togliete il denaro a questo servo e datelo a quello che ne ha dieci. A chi usa bene quello che ha ricevuto, sarà dato ancora di più e sarà nell'abbondanza; ma a chi non fa niente, sarà tolto anche quel poco che ha».⁴ Il terzo servo aveva nascosto il suo talento per tenerlo al sicuro,

ma il padrone voleva che ne facesse qualcosa.

Secondo alcuni studiosi questa parabola è all'origine dell'uso della parola «talento» nel senso di «dono, capacità, o abilità». Quando leggiamo la storia in questo contesto, ci appare ovvio che Dio si aspetta che facciamo qualcosa con i doni, i talenti e le capacità che ci ha dato. «Fare qualcosa» comporta del lavoro e del rischio.

Ammiro Genni per quello che sta facendo con il suo talento. So che quello che sta imparando grazie alla disciplina, al sacrificio e all'impegno necessari le serviranno molto per il resto della vita. Se hai talenti o capacità che Dio ti ha dato, investili. Cresci per Dio. Forse non saprai che cosa ne farà, ma una cosa che puoi sapere è che alla fine del viaggio della vita gli sentirai dire, come al servo fedele: «Ben fatto».

MARIA DOEHLER VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI E HA UNA PICCOLA AZIENDA FAMILIARE. ARTICOLO ADATTATO DA UN PODCAST SU *JUST I THING*.⁵ ■

STRADE NUOVE



JOYCE SUTTIN

C'È DAVVERO VOLUTO UN SACCO DI TEMPO! Per mesi abbiamo subito deviazioni e ritardi. La coda nel traffico spesso era così lunga vicino al cantiere, che ho cominciato a evitare del tutto la zona appena potevo. A volte la congestione era tale che avrei preferito non avessero mai tentato di «migliorare» le strade della zona. Poi, dopo aver sopportato corsie chiuse, lavori in corso e lunghi ritardi che sembravano andare avanti per sempre, questa mattina mi sono ritrovata a viaggiare piacevolmente su uno splendido tratto di strada asfaltata e liscia. Ero piena d'entusiasmo.

Non è così anche la vita? Ci abituiamo alle solite strade e ai soliti buchi. Anche se hanno i loro problemi, sono pur sempre comode nella loro familiarità. Giriamo intorno alle buche e non ci facciamo caso. Poi ci sentiamo infastiditi quando c'è qualcuno che non conosce bene la nostra rotta abituale e non sa percorrerla correttamente. Finalmente vediamo i grossi macchinari e i coni arancioni e ci rendiamo conto che è ora di cambiare: sta per esserci un miglioramento, magari anche più che dovuto.

Proprio come le migliorie stradali dell'ANAS, il lavoro che Dio fa nella nostra vita non succede da un giorno all'altro. Che sia ora di allargamenti, ripavimentazione o tratti

completamente nuovi, ci vuole molto coraggio per lasciare che ci conduca in un posto nuovo.

Spesso i preparativi sembrano durare in eterno. Poi finalmente arriva il giorno giusto e vai via tranquilla. Qualche piccola svolta e ti sembra di andare via in scioltezza verso il posto che Dio ti ha preparato. Basta solchi, buche e ostacoli, basta ritardi! Forse ci vorrà un po' di tempo ad abituarsi alla strada nuova, ma ne vale la pena.

Mentre ci apprestiamo a iniziare un progetto nuovo — anche se siamo ancora solo al punto di considerare le possibilità di realizzarlo — è bene pensare alle strade nuove. Dio farà qualcosa di nuovo? I ritardi che mettono alla prova la nostra pazienza vogliono indicare che si sta preparando qualcosa che filerà liscio?

Affrontiamo il futuro con entusiasmo e anticipazione. Invece di lamentarci delle vecchie strade, o di deplorare il fastidio dei cambiamenti in arrivo, concentriamoci su ciò che ci aspetta. La vita è piena di alti e bassi, fermate e ripartenze, ma alla fine ci ritroveremo ad andare avanti di nuovo felici sulla strada aperta del piano divino nella nostra vita.

JOYCE SUTTIN È INSEGNANTE
E SCRITTRICE E VIVE A SAN
ANTONIO, USA. ■

IN CORSO D'OPERA

ALEX PETERSON



IN UN CERTO SENSO, siamo tutti un lavoro incompiuto, per quel che riguarda Dio. Ha dato il via a molti «progetti» che hanno avuto un buon inizio e sono perfino perfetti, a modo loro, ma non sono completi. Per nostra fortuna, il Maestro non smette mai di lavorare sulla sua creazione; plasmare, formare, intagliare e lucidare, serve tutto ad aiutarci a fare progressi e a portarci più vicino a Lui.

Ecco cinque passi che puoi fare per sviluppare il tuo rapporto con il tuo padre celeste:

COINVOLGI DIO NEL PROCESSO DECISIONALE. Da quando eravamo bambini, abbiamo imparato grazie alle istruzioni dei nostri genitori. Allo stesso modo, cresciamo spiritualmente quando

impariamo a seguire le istruzioni di nostro Padre, rivolgendoci a Lui in preghiera e applicando alle nostre decisioni i principi della sua Parola.¹

Eserciti la tua fede. Proprio come impariamo per esperienza — attraverso le conseguenze delle decisioni sbagliate e i benefici delle decisioni giuste — cresciamo spiritualmente quando la nostra fede è messa alla prova e capiamo che essa è la soluzione ai problemi della vita.²

Dona te stesso. Quando ci dimentichiamo di noi stessi, concentrandoci sui bisogni degli altri e su come renderli felici, diventiamo canali dell'amore divino. Man mano che diamo agli altri, Dio dà a noi. «A volte si diventa ricchi comportandosi generosamente, o poveri essendo avidi. La generosità avrà la sua ricompensa».³

Riconosci i tuoi punti deboli e cerca di migliorarli.

Abbiamo tutti bisogno di miglioramenti. «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio».⁴ Non è troppo difficile ammettere che siamo imperfetti. Diventa più difficile quando scendiamo nei particolari degli errori e delle debolezze. È umiliante riconoscere quando sbagliamo, anche solo davanti a noi stessi e a Dio; ma facendolo, il nostro progresso spirituale sarà più rapido.⁵

Accetta sfide nuove. Rientra nella natura umana, specialmente col passar degli anni, dire: «Sono fatto così», oppure: «Questo posso farlo, ma questo no». Quando ci chiudiamo a informazioni, idee, o sfide nuove, smettiamo di crescere intellettualmente e spiritualmente; quando ci chiudiamo agli altri, smettiamo di crescere emotivamente. Possiamo continuare a fare progressi solo se andiamo avanti accettando sfide nuove. ■

1. Vedi Giacomo 1,5.
2. Vedi Giacomo 1,3.
3. Proverbi 11,24-25.
4. Romani 3,23.
5. Vedi Giacomo 4,10.

GIUSEPPE

E IL

JANET KLUCK

TUTTI LI ABBIAMO: piani che non hanno avuto il risultato sperato, preghiere che sembrano essersi fermate appena sotto il soffitto senza mai raggiungere il cielo, sogni che s'infrangono mentre ci chiediamo cosa sia andato storto. Continuiamo ad andare avanti, ma questi apparenti insuccessi rimangono impressi nella nostra mente insieme a un punto interrogativo: *perché le cose non sono andate come avevo pianificato, sperato o pregato?*

Nel cartone animato *Giuseppe, il re dei sogni*,¹ c'è una scena in cui Giuseppe, dopo essere stato venduto come schiavo dai suoi fratelli e portato in Egitto, è stato comprato da Potifarre e lo vediamo lavare un pavimento. Nella sua mente vede i fratelli che ridono e si prendono gioco di lui. I suoi doveri sono resi ancora più pesanti dal risentimento e dalla rabbia che sente dentro.

Naturalmente, se c'era una persona che aveva il diritto di arrabbiarsi ed essere triste era lui. Era stato tradito proprio da quelli che avrebbero dovuto proteggerlo e difenderlo: la sua stessa famiglia.

1. DreamWorks Animation, 2000.

2. www.just1thing.com

DIPINTO IN TECHNICOLOR

Qualunque fossero i sogni di Giuseppe, s'infransero e si dispersero nella sabbia durante il suo lungo viaggio verso l'Egitto. Il suo futuro sembrava davvero tetto!

Come sappiamo, però, e come scoprì anche Giuseppe, la storia non termina lì. Nonostante molte asprezze e difficoltà, Giuseppe si ritrovò nella posizione di salvare allo stesso tempo il futuro di una nazione e della sua famiglia. Attraverso tutto ciò che Dio fece per lui imparò quanto è grande e perfetto il piano divino. Dio può prendere gli avvenimenti più terribili e trasformarli in speranza e in un futuro. I sogni di Giuseppe si avverarono, non come si era aspettato, o come aveva pianificato o perfino sognato.

Immagina che sulla parete di un appartamento ci sia appeso un bel quadro, dipinto da un grande artista, con dei bei contrasti di figure, colori, forme e particolari da ammirare. Purtroppo non sei nell'appartamento e l'unica possibilità che hai di vederlo è attraverso il buco della serratura. Puoi vederne di sfuggita solo la parte più buia e in ombra. Potresti anche pensare: *Che quadro scuro e deprimente! Perché l'artista non ha usato dei colori più brillanti o non ha dato più luce al dipinto?*

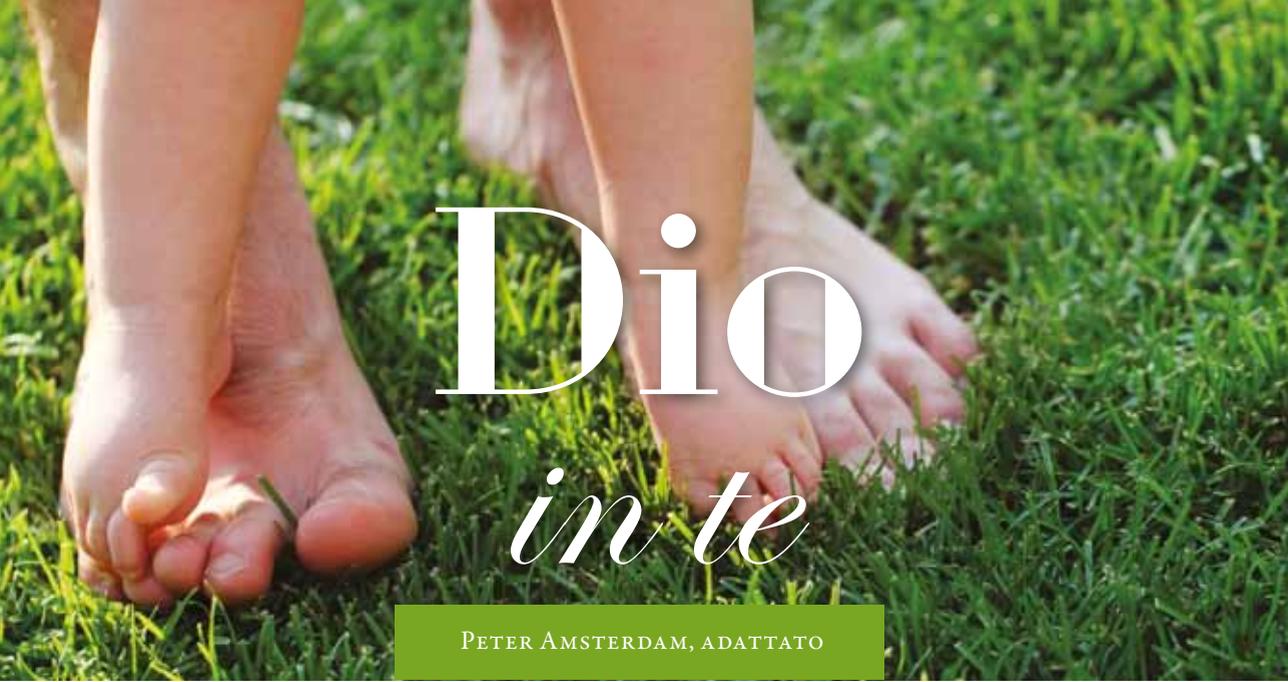
Spesso questa è la prospettiva che abbiamo della nostra vita. Ci concentriamo sui punti scuri, sulle perdite e quelli che ci sembrano insuccessi. Invece la nostra vita è un dipinto bello, colorato, gioioso e vivace; il problema è che lo stiamo vedendo attraverso un buco piccolo. Se potessimo vedere la nostra vita da una prospettiva più grande e più completa, rientrerebbero nel quadro molti altri elementi, colori e particolari; quell'immagine minuscola si trasformerebbe nel capolavoro meraviglioso che è davvero agli occhi di Dio.

Forse quei punti scuri nella nostra vita rappresentano un'amizizia rotta, una separazione dolorosa, un'opportunità mancata, o la sensazione che i nostri obiettivi e i nostri sogni stanno venendo lentamente eliminati perché la vita è quello che è: complicata, affaccendata e non sempre in nostro favore. Tutto questo però può cambiare! Dio può aggiustare un cuore rotto, se gli dai tutti i pezzi.

Recentemente ho letto che non possiamo deludere Dio, perché sa già che non siamo perfetti. Si rende pienamente conto dei nostri limiti, insuccessi e perfino peccati, ma ci ama lo stesso con più intensità, premura e compassione di quanto possiamo comprendere. Se cerchiamo di capire Dio o il suo piano, cercando di far rientrare le cose nella nostra prospettiva limitata, finiremo soltanto col sentirci delusi di noi stessi e perfino di Lui quando le cose non si risolveranno come avevamo sognato e sperato.

Dio ha già un suo sogno per la nostra vita — pieno di sprazzi di luce e armonie di colori, profondità e consistenza — e rimane in attesa con il suo pennello davanti alla tela, pronto a dipingerlo e trasformarlo in realtà. Dobbiamo soltanto dargli lo spazio necessario a lavorare e farne qualcosa di bello.

JANET KLUCK È UNA BLOGGER, MADRE DI DIECI FIGLI, CHE VIVE NEGLI USA. QUESTO ARTICOLO È ADATTATO DA UN PODCAST SU JUST1THING.1 ■



Dio *in te*

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

TUTTI ABBIAMO BISOGNO DI AVERE FEDE IN NOI STESSI — o piuttosto fede che il Signore sia dentro di noi e possa usarci. Dato che il Signore usa delle persone per svolgere il suo lavoro, dobbiamo credere che siamo in grado di farlo. Dobbiamo avere fede nella sua capacità di agire e operare attraverso di noi. Dobbiamo avere il coraggio di provare, il che significa permettere al Signore di provare attraverso di noi.

Siamo deboli e pieni di difetti, ma il nostro Dio è invincibile. Siamo vasi d'argilla, tuttavia, quando gli affidiamo la nostra vita e il nostro cuore, Lui diventa una cosa sola con noi e lavora in noi.

Devi credere che, quando conosci il tuo Dio, sarai forte e agirai. «Quelli che sono fedeli a Dio agiranno con fermezza. E i più saggi tra questi ne istruiranno molti altri».¹

1. Daniele 11,32 TILC.

2. Filippesi 2,13.

3. Filippesi 4,13.

4. Vedi 2 Corinzi 12,9.

5. Marco 9,23.

Dio vuole che siamo umili e dipendenti da Lui; vuole anche che ci fidiamo della sua potenza, unzione e capacità di usarci per la sua gloria, anche quando noi ci sentiamo incapaci. Da' tutta la gloria a Dio e credi di poter fare quello che è sua volontà, perché può farla attraverso di te. «È Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo».²

Ecco alcuni pensieri al proposito:

- Avere fede in te stesso è una combinazione di fiducia in Dio e nella sua infallibilità, unita alla fede di agire in base a quella fiducia.
- Ciò richiede l'umiltà di riconoscere la tua incapacità e allo stesso tempo la capacità del Signore di fare qualsiasi cosa attraverso di te. «Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica».³
- Quel tipo di fede permette alla forza di Dio di perfezionarsi nella tua debolezza.⁴
- È una fede che non s'impone dei limiti. Lascia che il Signore stabilisca cosa puoi fare. Ovviamente, non importa

quanta fede tu abbia, non tutto nella vita sarà privo di problemi e filerà liscio. Il Signore ci aiuterà a farcela, ma dovremo anche lottare fino alla vittoria, ogni volta. Ma per quanto dobbiamo lottare, o per quante cose vadano cambiate, sappiamo che vinceremo. Sappiamo che, mentre cambiamo con lo Spirito di Dio, le cose miglioreranno. Il cambiamento porterà con sé il progresso, il miglioramento e la vittoria.

Naturalmente, per quanta fede abbiamo, non tutto nella vita sarà privo di problemi e funzionerà bene. Dio ci aiuterà, ma dovremo lo stesso lottare. E per dura che sia la lotta, o per quante cose dovremo cambiare, sappiamo che vinceremo. Gesù ci ha detto: «Se puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede».⁵

Dobbiamo cercare di coltivare un'atmosfera di fede nella nostra vita, una fede che crede, spera e si aspetta il meglio, sapendo che Dio non mancherà mai di occuparsi di noi e manterrà le promesse della sua Parola. ■



MOMENTI DI QUIETE
ABI MAY

QUELLA SENSAZIONE DI VITTORIA

SI CONSIDERA UN

VINCITORE, ma alcuni potrebbero chiedersi come sia arrivato a quella conclusione. Il suo corpo è ammaccato e sfregiato dalle numerose percosse. Anche la vita sulla strada ha lasciato il suo segno. Oltretutto, ha perso la libertà e su di lui pende la possibilità di un'esecuzione.¹

Aveva avuto una buona partenza, era nato con una cittadinanza che avrebbe potuto aprirgli molte porte.² Tuttavia, da quando ha abbracciato la sua nuova fede, è stato imprigionato ingiustamente molte volte³ e sottoposto a interrogatori violenti,⁴ è naufragato tre

volte,⁵ e una volta è stato perfino lapidato!⁶ È sfuggito a malapena a diversi complotti⁷ ma certamente non a ogni violenza.

Né si è trattato solo di opposizione o rifiuto: ha affrontato anche la povertà. Ha scritto: «Fino a questo momento, noi abbiamo fame e sete. Siamo nudi, schiaffeggiati e senza fissa dimora, siamo diventati, e siamo tuttora, come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti».⁸ Nel complesso, ha avuto un sacco di guai, al punto che a volte la vita gli è sembrata insopportabile.⁹

Sotto queste circostanze, sembra quasi incredibile che possa affermare: «Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa e ho conservato la fede. Ora mi aspetta il premio della vittoria: il Signore, che è giudice giusto, mi consegnerà la corona di uomo giusto, nell'ultimo giorno».¹⁰

Paolo si considerava un vincitore perché ogni apparenza esterna

d'insuccesso era dissipata dalla soddisfazione interiore di sapere che aveva fatto quello che Dio si aspettava da lui. Si era assicurato la vittoria finale — ed è una cosa che possiamo fare anche noi, se usiamo i nostri talenti e il nostro tempo alla gloria di Dio. (Sperando che il percorso della nostra vita includa meno bastonate di quella del valente apostolo Paolo!)

ABI MAY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE E
UN'EDUCATRICE IN GRAN
BRETAGNA. ■

SEMPRE PIÙ BRILLANTE

Il sentiero dei giusti è come la luce dell'aurora, che risplende sempre più radiosa fino a giorno pieno.
—*Proverbi 4,18*

Caro Gesù, ti prego di entrare nella mia vita e di accompagnarmi lungo la mia strada, qualsiasi cosa essa comporti.

1. Vedi 2 Timoteo 2,9.
2. Vedi Atti 22,28.
3. Vedi Atti 16,19–25; 21,27–33.
4. Vedi Atti 22,22–24.
5. Vedi 2 Corinzi 11,25.
6. Ibid.
7. Vedi Atti 9,23–25; 23,12–15.
8. 1 Corinzi 4,11.13 NR.
9. Vedi 2 Corinzi 1,8.
10. 2 Timoteo 4,7–8 TILC.



DA GESÙ CON AMORE

SEI PREZIOSA

Nel mio regno celeste, nel mondo dello Spirito, tutti sono felici e soddisfatti, perché capiscono meglio il mio amore. Non mettono in dubbio l'amore che ho per loro, perché ne hanno provato la grandezza, l'ampiezza e la profondità. Hanno grande pace e grande gioia. Non c'è la sensazione che uno sia più grande di un altro o che uno sia più amato, perché tutti hanno trovato soddisfazione nella consapevolezza che Io amo ciascuno di loro per quel che è. Capiscono che sono morto per ognuno di loro, che ho redento ognuno di loro e che quindi ognuno è molto speciale per Me.

Lo stesso vale per te. Sei speciale per Me! Il mio amore per te è personale. Non pensare di essere solo uno tra i tanti. Non pensare che, solo perché ci sono così tante altre persone, Io non abbia tempo per te o che il mio amore si esaurisca prima di arrivare da te.

Conosco i tuoi desideri più intimi e le tue paure e insicurezze più nascoste. Conosco anche le tue colpe, ma ti amo lo stesso. Io sono amore, misericordia e comprensione. Quando ti dibatti, quando lotti contro la tentazione, o sei stanco o debole, provo dispiacere per te. Quando raggiungi la vittoria, mi rallegro con te.

Ti amo e mi preoccupa per te. Non sono mai lontano. Lasciati rinfrescare dal mio amore. Lasciati avvolgere nel calore del mio amore. Lasciati rivestire dalla sicurezza del mio amore. Lascia che ti dimostri quanto sei speciale per me.